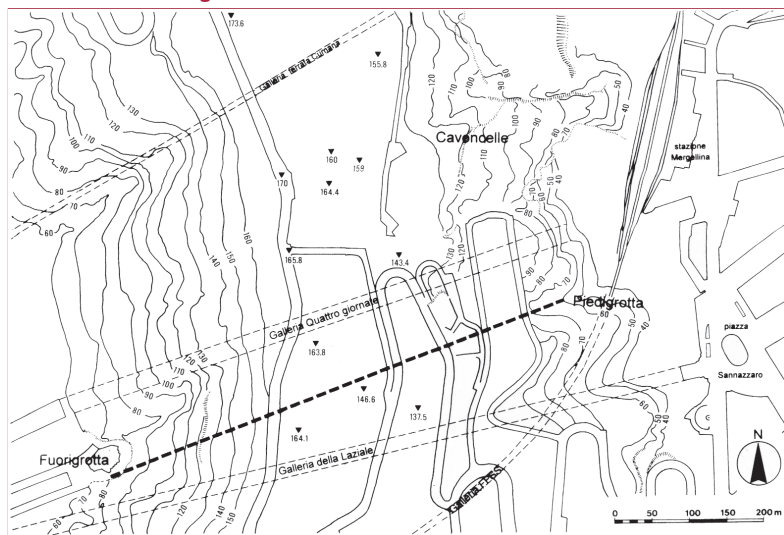


26 Crypta Neapolitana

A cura di: Vittoria Caloi e Carlo Germani (Società Speleologica Italiana)
 Tema affrontato: Archeologia; Speleologia
 Regione: Campania, Provincia di Napoli

Riferimento cartografico



Descrizione di Goethe

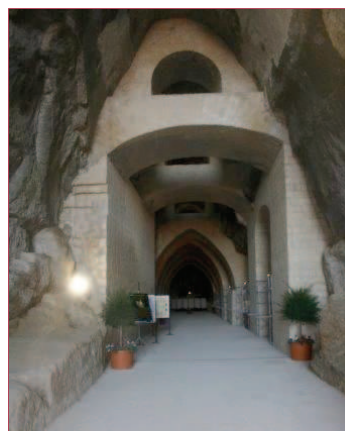
Napoli, 27 febbraio [1787]

...oggi mi sono dato alla pazzaggia, dedicando tutto il mio tempo a queste incomparabili bellezze... Questa sera ci siamo anche recati alla Grotta di Posillipo, nel momento in cui il sole, tramontando, passa coi suoi raggi fino alla parte opposta. Ho perdonato a tutti quelli che perdono la testa per questa città...

BUR, Rizzoli (1991), pag 191.

Descrizione di oggi

La Crypta Neapolitana è una galleria scavata sotto la collina di Posillipo nel primo secolo a.C. per facilitare le comunicazioni tra Napoli e Pozzuoli, evitando la "Via Antiniana per colles", piena di curve e salite. Secondo Strabone, essa fu costruita da Cocceio per volere di Agrippa come parte di una rete di infrastrutture militari fra le quali altre gallerie simili (le cosiddette Grotta di Cocceio e la Crypta Romana). La galleria, scavata nel "Tufo Giallo Napoletano" (vedi info aggiuntive), è lunga circa 700 metri, larga tra 4 e 5 metri e alta tra 5 e 20 metri; anticamente era illuminata e ventilata da due pozzi obliqui oggi quasi obliterati mentre i due accessi hanno dato origine ai toponimi "Piedigrotta" e "Fuorigrotta".



L'ingresso della Cripta (foto G. Minieri).



Alcuni aspetti della galleria (foto N. Damiano)

Commento

L'osservazione del passaggio della luce del sole attraverso la galleria non è più possibile a causa del crollo della parte centrale del tunnel.

Il viaggio di Goethe

Non è noto come Goethe abbia effettuato la visita.

Il viaggio di oggi

Al momento, numerosi crolli e i conseguenti lavori di restauro rendono difficile la visita della *crypta*.

Bibliografia

BASSO P. et al. (1997) - Via per montes excisa. L'Erma di Bretschneider" - Roma.

CORALINI A. (1992) - Osservazioni sulle gallerie stradali. In L. Quilici e S. Quilici Gigli (a cura di) "Tecnica stradale romana", Roma, pag. 84-92.

Informazioni aggiuntive

Il Tufo Giallo Napoletano (TGN) è una formazione ampiamente diffusa nel centro urbano di Napoli mentre nell'area flegrea e della piana campana affiora con spessori molto ridotti e nella facies non cementata (pozzolana). E' costituito principalmente da depositi da flusso piroclastico e, in percentuale minore, da prodotti da caduta. La sua messa in posto, avvenuta circa 12.000 fa, è associata a una fase freatopliniana, caratterizzata da ceneri da caduta, cui hanno fatto seguito fasi di tipo surge. La formazione presenta due differenti facies diagenetiche, una litificata e l'altra sciolta. La prima facies presenta una colorazione giallastra e una tessitura in genere fine. Essa è costituita da un'alternanza di depositi da caduta e livelli cineritici da surge piroclastico. La facies non cementata, nota in letteratura come "Pozzolana", è di colore grigio e conserva i caratteri deposizionali originari della formazione tufacea. Nei settori orientale e nord-orientale dei Campi Flegrei, al passaggio tra le due facies

sopra descritte, ne è presente una con caratteristiche granulometriche grossolane che si può presentare sia in facies saldata che non.
(nota del dott. Sossio Del Prete, Federazione Speleologica Campana)

A differenza delle altre gallerie della zona, la Crypta Neapolitana continuò ad essere usata per scopi civili. Ne parlano Petronio e Seneca, che descrive il suo sgradevole attraversamento definendola angusta, buia, polverosa e opprimente. Per questo vi furono vari tentativi di miglioramento: nel 1455 Alfonso V d'Aragona, re di Napoli, fece abbassare il piano di calpestio di undici metri dalla parte orientale e di un paio di metri dalla parte occidentale; nel 1548 il vicerè don Pedro di Toledo la fece allargare e pavimentare; nel 1748 essa fu consolidata da Carlo di Borbone e un ulteriore consolidamento fu operato da Giuseppe Bonaparte nei primi anni dell'Ottocento. In quell'epoca la galleria venne dotata di illuminazione con lampade ad olio, che fecero scrivere ad Alessandro Dumas (padre): "Fummo impressionati ... dall'abominevole puzzo di olio emanato dai 64 lampioni accesi in quella grande tana". La galleria restò in uso sino alla fine dell'Ottocento, quando fu chiusa per problemi di statica mentre era già stata aperta la nuova galleria Quattro Giornate, realizzata nel 1885.

La galleria, visitata fra gli altri dal Petrarca, ha avuto una grande influenza sulla cultura e sul folklore di Napoli a cominciare dalle leggende sulla figura di Virgilio, che si suppone sepolto a Piedigrotta e che avrebbe costruito la galleria in una notte. All'interno venne ritrovato, all'epoca della dominazione spagnola, un bassorilievo mitraico mentre un'icona affrescata della Madonna ha dato origine al culto della Madonna Odigitria e poi alla costruzione della chiesa di S. Maria di Piedigrotta e a quella che è oggi la Festa di Piedigrotta.